



Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XIX n. 09 - dicembre 2021

Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL



**Recente dibattito focalizzato su:
procedura di emersione, decreto
flussi, rinnovo permessi di soggiorno,
richieste di cittadinanza ed assegno
unico universale per i figli a carico**

Lo scorso 26 novembre, si è tenuta la periodica convocazione del Coordinamento Nazionale Immigrazione. Molti i temi affrontati in un confronto interno che, non ha previsto la presenza di ospiti. Tra i temi trattati, quello dell'accumularsi in tempi di pandemia di tantissime esigenze dei lavoratori stranieri, a fronte delle crescenti difficoltà della Pubblica Amministrazione nel dare risposte

efficaci, tempestive ed utili ai bisogni dei cittadini stranieri.

Questo numero di Focus è in parte dedicato ad una puntuale illustrazione del dibattito concluso dalla Segretaria Confederale Ivana Veronese.

...e inoltre

Coordinamento Immigrazione a pag. 2; Dossier di "Ero Straniero" a pag. 7; ASGI su assegno unico universale a pag. 8; libro verde sulle migrazioni economiche a pag. 9; Commissione Europea a pag. 10; CES su confine Bielorussia a pag. 10; dai territori a pag. 11; News Immigrazione a pag. 12; Rapporto Fondazione Leone Moressa a pag. 14.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
Email polterritoriali2@uil.it

Prima pagina

Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL

Riunione impostata sull'ascolto, la condivisione ed il confronto tra quadri e dirigenti sindacali UIL, impegnati in materia migratoria. Le tematiche: procedura di emersione, decreto flussi, rinnovo dei permessi di soggiorno, cittadinanza, assegno unico e protocollo Unar contro le discriminazioni dei luoghi di lavoro. Il punto dai territori.



Roma, dicembre 2021 - Si è tenuto lo scorso 26 novembre - in modalità da remoto - l'appuntamento periodico del Coordinamento Nazionale Immigrazione della UIL che mette a confronto periodicamente dirigenti e quadri italiani e stranieri della nostra Organizzazione impegnati nelle tematiche dell'immigrazione e dell'asilo. In questa occasione si è scelto di non avere ospiti esterni, ma di confrontarci al nostro interno sulle più importanti questioni attualmente in sospenso. L'evento è stato organizzato dal Dipartimento Politiche migratorie della UIL, è stato introdotto da **Francesca Cantini** e moderato da **Giuseppe Casucci**. Le conclusioni sono state curate dalla Segretaria Confederale **Ivana Veronese**.

Nel suo intervento Francesca Cantini ha ricordato quali sono i problemi attualmente in sospenso con il Governo. Ha anche richiamato territori e categorie della UIL a fare un bilancio di quanto accade nelle varie regioni: Al centro della riflessione molti punti problematici:

1. **La procedura di emersione dal lavoro irregolare.** Conclusa il 15 agosto del 2020, essa ha visto complessivamente la presentazione di 230 mila domande in gran parte ancora in sospenso, con gravi problemi per i cittadini stranieri in attesa di regolarizzazione; si è chiesto dunque agli esponenti del coordinamento di illustrare i principali problemi registrati anche a livello locale o nelle categorie d'impiego;
2. **Decreto Flussi 2021.** Doveva essere l'anno della svolta, in quanto la correzione avvenuta dei decreti Sicurezza (legge 173/2020) permette l'apertura di canali legali d'ingresso in Italia per lavoro subordinato (dopo oltre 10 anni di mini-decreti). Il Ministero del Lavoro (di concerto con i dicasteri dell'Interno,

Agricoltura ed Esteri) ha presentato, fin da luglio scorso, una proposta di decreto per 90 mila quote (sia sul piano dell'ingresso per lavoro subordinato, lavoro stagionale, ma anche quote di conversioni dei permessi di soggiorno). Il decreto però è da mesi fermo alla firma alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed è molto improbabile ormai che venga approvato prima della fine dell'anno. Tra i motivi possibili della paralisi, le difficoltà della pubblica amministrazione di far fronte contemporaneamente a procedura di emersione, rinnovi di permessi di soggiorno e nuovo decreto flussi. Non sono mancate comunque opposizioni di carattere ideologico.

3. **Cittadinanza italiana.** Malgrado la pandemia, le acquisizioni di cittadinanza sono state notevoli (132.736 nel 2020 e quasi 132 mila nei primi 11 mesi del 2021). Dato il gran numero di domande presentate, Ministero dell'Interno e Patronati CEPA stanno elaborando una bozza di protocollo per fornire supporto ai cittadini stranieri nella fase di presentazione delle richieste. Le difficoltà vengono anche dall'introduzione dell'obbligo di uso dello SPID da ottobre. Sono ancora in corso valutazioni sui contenuti del protocollo da sottoscrivere, che si spera vengano superati al più presto;
4. **Assegno Unico Universale.** Nella formulazione del decreto legislativo da parte del Governo, sono stati segnalati possibili rischi di discriminazione nel testo ai danni dei cittadini stranieri: intanto il requisito di un permesso di durata almeno annuale (in contrasto con la direttiva 2011/98/UE che stabilisce la condizione di un permesso di sei mesi); la formulazione di diritto ristretto ai titolari di "permesso unico lavoro" che potrebbe intendersi escludente di altre fattispecie di permesso; la necessità di inserire i permessi di soggiorno per lavoro autonomo; ancora: la condizione di due anni di residenza pregressa per poter godere dell'assegno unico; ed infine il rischio di esclusione dei minori a carico di stranieri che lavorano in Italia, ma hanno i figli residenti all'estero. Cgil, Cisl, Uil hanno presentato proposte correttive al Ministero della famiglia per evitare possibili discriminazioni di carattere etnico. Siamo ancora in attesa di avere il testo definitivo del decreto (arrivato poi successivamente, ndr.);
5. **UNAR - Cgil, Cisl, Uil e l'Ufficio Antidiscriminazioni razziali** hanno siglato un anno fa un protocollo di collaborazione per contrastare le discriminazioni nei luoghi di lavoro. In questi giorni è stata sollecitata la convocazione della cabina di regia (riunione che si è poi tenuta il 13 dicembre). Nel protocollo sono previste attività di

monitoraggio nelle imprese, diffusione degli strumenti normativi e amministrativi di tutela e di promozione della parità di trattamento e di contrasto alle discriminazioni su base etnica e razziale, nel mondo del lavoro. I sindacati stanno sollecitando UNAR ad un maggiore impegno nell'avvio di tali attività.

L'oratrice ha infine sottolineato una scarsa, se non proprio assente, interlocuzione con il Viminale, nonostante le OO.SS. abbiano più volte sollecitato formalmente richieste di incontro. Dopo l'introduzione di Francesca Cantini, si è aperto immediatamente il dibattito.



Il primo intervento è stato di **Karen Basile** della UIL Sicilia, che ha lamentato il malfunzionamento del portale sulla cittadinanza del Ministero dell'Interno, che “ha interrotto per due mesi la procedura di accesso alle domande”, dovendo riformulare il programma informatico, cosa che ha causato notevoli problemi per l'utenza e per gli stessi operatori dei patronati.

Artan Mullaymeri della UIL di Bolzano ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà della procedura di emersione “che è partita male” - ha detto, “anche se la nostra presenza nel Consiglio territoriale per l'immigrazione della provincia di Bolzano, ha aiutato a risolvere notevoli problemi di disbrigo delle pratiche”. “Purtroppo, anche da noi, la pandemia e l'assenza di personale hanno portato a ritardi nella concessione degli appuntamenti, che sono arrivati anche ad un anno. E questo malgrado i nostri ripetuti solleciti rivolti al questore”. “Ci è stato risposto però - ha continuato Artan - le difficoltà erano dovute al necessario spostamento di personale in altri settori”. Un'altra difficoltà è sorta in conseguenza dell'introduzione dello SPID che, avendo carattere personale, crea notevoli problemi ai patronati nel fornire sostegno all'utenza.

Mullaymeri si è poi riferito all'assenza del decreto flussi nel 2021, “ritardo che ha provocato molti problemi in settori come quello agricolo, ma anche del Commercio ed Alberghiero, settori che soffrono dell'assenza di personale”, ha concluso.

Triestina Maiolo della UIL Toscana ha fornito i dati sulle domande di emersione che nella sua regione hanno raggiunto il 50% di richieste esaminate. “La richiesta di appuntamenti, ha detto, funziona anche telefonicamente fornendo i dati della propria tessera sanitaria”.

È poi intervenuto **Giorgio Carra**, segretario nazionale della UILA, segnalando come pervengano da molte province lamentele di ritardi nelle convocazioni e trattamenti differenziati nell'esame delle pratiche di emersione dal lavoro irregolare. Carra ha anche segnalato che l'uso del codice fiscale numerico - per avviare la pratica - non permette poi l'accesso al diritto all'indennità di disoccupazione agricola: “è dunque, utile per lavorare ma non per usufruire delle prestazioni riservate ad altri lavoratori”, ha detto il dirigente UILA. Riferendosi poi alla mancata emanazione del decreto flussi 2021 da parte del Governo, l'oratore ha rilevato come vengano forti sollecitazioni da parte di imprenditori agricoli in difficoltà a trovare manodopera adeguata e qualificata nei tempi imposti dalla stagionalità dei prodotti agricoli. Riferendosi poi all'approvazione dell'assegno unico universale da parte del Governo, Carra si è detto preoccupato per la situazione di lavoratori con redditi annuali inferiori ai 15 mila euro “che potrebbero essere danneggiati dalla nuova normativa”, anche per la possibile perdita delle detrazioni fiscali. L'oratore ha richiamato infine l'attenzione sulla situazione di chi ha figli che vivono all'estero, che potrebbero venire esclusi dai benefici della nuova normativa.

È stato poi il turno di **Giuseppina Morolli** della UIL di Rimini, che ha confermato anche nella sua città la difficoltà di ottenere appuntamenti in tempi adeguati, sia in questura, sia in prefettura. Riferendosi al decreto flussi, l'oratrice ha sottolineato la necessità di ampliare il numero delle quote d'ingresso sulla base delle necessità espresse dal mercato del lavoro. “Purtroppo, ha continuato Morolli, anche in Emilia-Romagna si sono rilevati ripetuti episodi di caporalato e di sfruttamento delle persone, stranieri in particolare. A causa della pandemia sono diminuiti i controlli e le ispezioni nelle aziende, con grave pregiudizio nella condizione e diritti dei lavoratori, specie agricoli”.

La relatrice si è anche chiesta quale sarà l'impatto economico dell'assegno unico sul reddito dei lavoratori.

Vera Guelfi della UIL Puglia, ha spiegato come la presenza nella sua regione degli stranieri sia modesta (circa il 4% dei residenti). “Abbiamo riscontrato problemi sul fronte dei minori stranieri non accompagnati, che sono risultati essere un numero comparativamente consistente: minori che arrivano in Italia a ridosso della maggiore età e che rischiano, ai 18 anni di essere lasciati a sé stessi”. Sul fronte dell'emersione sono risultati numerosi in Puglia i casi di non presentazione del datore di lavoro in fase di convocazione delle prefetture. Allo straniero richiedente è stato comunque concesso un permesso per attesa occupazione, come previsto dalla legge in questi casi. Le prefetture hanno forti problemi di

personale, ma hanno anche rinunciato a collaborare con i sindacati, visto che da anni non convocano più i consigli territoriali per l'immigrazione. "15 anni fa, ha concluso l'oratrice, c'era stato un accordo, ormai non più rinnovato. Sul tema della cittadinanza, Vera Guelfi ha informato che nella sua regione serve in media un anno e mezzo per avere una risposta.

Giuseppe Casucci (Dipartimento Politiche Migratorie UIL), interloquendo sugli altri contributi, si è in particolare soffermato su tre aspetti: **la mancata pubblicazione del decreto flussi 2021, i problemi demografici in peggioramento nel nostro Paese, e l'assegno unico universale per i figli.** Sulla prima questione Casucci ha spiegato che con la Legge 18 dicembre n. 173 - che ha corretto i decreti Sicurezza - si è data la possibilità di predisporre un decreto flussi d'ingresso per lavoratori stranieri in Italia anche per lavoro subordinato, aprendo la strada a canali regolari di ingresso per motivi di lavoro a tempo indeterminato, dopo oltre 10 anni relegati all'ingresso di solo lavoro stagionale. Fin dallo scorso mese di luglio, il Ministero del Lavoro ha predisposto una proposta innovativa di decreto flussi con la programmazione di circa 90 mila quote d'ingresso, in gran parte dedicate a settori a forte richiesta di manodopera (agricoltura, trasporti, edilizia e commercio in particolare). Si tratta di un decreto ragionato, volto a rispondere all'esigenza di combattere il lavoro nero e, contemporaneamente, dare risposta alla domanda di lavoro etnico qualificato. "Purtroppo, il dispositivo risulta fermo alla Presidenza del Consiglio dei ministri - ha precisato Casucci - a quanto sembra ostacolato da alcuni partiti". Recentemente il ministro del Lavoro Orlando ha ipotizzato la possibile pubblicazione del decreto flussi all'inizio dell'anno. "Un fatto positivo, ha commentato l'oratore, che comunque non rimedia l'anno perduto inutilmente, a causa di contrapposizioni ideologiche". Sugli aspetti relativi al gap demografico del Paese, Casucci ha richiamato i dati Istat sul crollo delle nascite in Italia nel 2020, "anno in cui sono state cancellate dall'anagrafe per decesso 746.146 persone. Al 31 dicembre scorso, la popolazione residente in Italia ha perso 383.922 cittadini rispetto all'inizio dell'anno (-0,6%): è come se fosse sparita una città grande come Firenze", ha detto. A questo va aggiunto il nuovo dato negativo relativo alle nascite (404 mila), nuovo record negativo dall'Unità d'Italia. Anche il numero di ingressi di stranieri è crollato, secondo i dati Istat: in dieci anni gli ingressi sono passati da 598 mila del 2010 a 106 mila del 2020. "Se si guarda agli ingressi per lavoro, ha rilevato l'oratore, la debacle appare ancora più verticale: 359.000 mila nel 2010, contro i miseri 5.659 ingressi del 2020". "E' come se anche gli stranieri avessero smesso di scommettere sul futuro dell'Italia e scelgono altre

strade". In questa situazione, per l'oratore, non basteranno l'arrivo di nuovi stranieri (sia pur vitale) a compensare l'inverno demografico italiano: serve invece una lungimirante strategia di sostegno alle famiglie sul piano del lavoro, servizi alle persone, miglioramento dell'istruzione ed accesso all'impiego, per ottenere un adeguato sostegno alla natalità". Per quanto riguarda, infine all'assegno unico universale per i figli, il relatore ha rilevato come si debbano evitare discriminazioni nei confronti delle famiglie straniere. Osservazioni UIL, presentate all'incontro con il Ministro Bonetti, suggeriscono correzioni al testo del decreto legislativo (a) sul piano degli aventi diritto (estendere ai titolari di permesso di soggiorno da sei mesi in su, titolari di protezione internazionale, detentori di permesso per lavoro autonomo), (b) sul periodo di residenza necessario per godere dell'assegno, (c) sul tema dei figli residenti all'estero, specialmente dei lavoratori frontalieri che corrono il rischio di essere esclusi. "Si spera - ha concluso l'oratore - che il Governo tenga conto del diritto di tutte le famiglie, italiane o straniere che siano ad avere un contributo per i figli a carico: il rischio altrimenti è quello di una valanga di azioni legali contro possibili ingiuste esclusioni".

Giuseppe Priolini, rappresentante della Uiltec Nazionale, ha poi preso la parola illustrando le difficoltà nella procedura di emersione registrate a Lucca. Riferendosi poi alla situazione migratoria in Europa, il dirigente sindacale ha rilevato come "l'UE che lascia morire i bambini ai confini tra Bielorussia e Polonia non è l'Europa che vogliamo".

È stato poi il turno di **Michele Berti**, responsabile immigrazione della UIL Friuli-Venezia Giulia, che si è soffermato sulle problematiche relative alle richieste di cittadinanza per naturalizzazione. Secondo Berti, dopo aver presentato la domanda, molti stranieri debbono attendere fino a 4 anni per ricevere una risposta. Domanda fatta con molte difficoltà attraverso il portale, spesso completata grazie al supporto dei patronati. Riferendosi al decreto flussi, l'oratore si è augurato che il dispositivo venga pubblicato al più presto e che contenga dimensioni e caratteristiche funzionali alle richieste delle aziende e dal mercato del lavoro. "E' un provvedimento importante per contrastare la irregolarità", ha ribadito Berti: "è importante che venga ristabilito dopo 10 anni di assenza di canali legali d'ingresso in Italia per motivi di lavoro". Dopo essersi riferito a quanto accade lungo la rotta balcanica, dove si susseguono respingimenti e violenze contro migranti e rifugiati, senza un intervento concreto da parte della UE, l'oratore è tornato a parlare delle difficoltà a cercare un impiego nel nostro Paese - aggravato anche a causa della pandemia - e reso più difficile dal residuale funzionamento dei centri per l'impiego:

“dove vengono gestite solo il 2,5% delle domande di assunzione”. In effetti, ha detto l’oratore, l’incontro tra domanda ed offerta di lavoro avviene al di fuori di questi centri, con modalità del tutto estranee al controllo istituzionale. Berti ha poi richiamato l’attenzione sulla forte riduzione di arrivi di stranieri nel nostro Paese, considerato da molti “poco appetibile per viverci e lavorare”. “L’assenza di manodopera straniera, qualificata o meno, comporterà molti problemi per le imprese, oggi e nel futuro”. Il relatore ha poi concluso il suo intervento con riferimenti all’assegno unico universale per i figli, in discussione attualmente in Senato: “Un assegno unico che dovrebbe essere più inclusivo, ma che rischia di aumentare i problemi, specie per gli stranieri: i frontalieri, ad esempio, con figli residenti all’estero, ma anche i titolari di protezione internazionale ed i lavoratori autonomi. Non è chiaro se tutti avranno ugual diritto a godere di questo assegno”.

È poi seguito il contributo di **Piero Bombardieri**, responsabile immigrazione dell’Ital Nazionale. Riferendosi alla procedura di emersione, l’oratore ha precisato che l’Ital ha gestito circa il 25% delle pratiche svolte da CEPA. I ritardi nell’esame delle pratiche, da parte delle prefetture, secondo Bombardieri, sono anche dovuti ai forti ritardi accumulatisi nella fase di assunzione dei lavoratori interinali, nonché ad una gestione complessiva poco funzionale da parte della pubblica amministrazione. Si è poi aggiunta la decisione di non prorogare, oltre il 31 luglio 2021, la durata dei permessi di soggiorno; decisione (tra l’altro poco pubblicizzata) che ha provocato una valanga di richieste d’incontro che ha investito le questure. La pandemia, ancora, ha ridotto nel 2020 la media dei redditi percepiti dai lavoratori stranieri, con conseguenze potenzialmente negative sulla possibilità di ottenere una proroga del permesso (che pone tra le condizioni di approvazione i livelli di reddito del richiedente). Per questo sindacati e patronati hanno chiesto al Ministero dell’Interno di considerare i redditi percepiti dagli stranieri nel 2019 quale requisito reddituale utile per il rinnovo del permesso. “Richiesta per ora rimasta senza riscontro”, ha commentato Bombardieri. Venendo al tema delle richieste di cittadinanza, l’oratore ha spiegato che l’introduzione di obbligo di SPID nei rapporti con la pubblica amministrazione - dal 15 ottobre 2021 - ha complicato maggiormente le cose in quanto “è difficile anche per i patronati operare con lo SPID altrui”. Questo problema è stato sottoposto al Viminale più di un anno fa, senza soluzioni per ora. “A giugno scorso, ha spiegato il dirigente Ital, siamo stati contattati come CEPA per un possibile protocollo di collaborazione relativo alle pratiche di cittadinanza. Attualmente è in corso una valutazione sulla bozza di testo sottopostaci dalla Pubblica

Amministrazione, in quanto ci viene richiesto di assistere i richiedenti solo nella fase preparatoria della pratica, ma non sull’iter successivo che a volte dura anni prima di concludersi”: cosa poco logica per noi e poco nell’interesse dell’utenza. “Speriamo, ha concluso Bombardieri, di addivenire al più presto ad un accordo con il Viminale e poter sottoscrivere il protocollo”.

Dopo questo intervento, ha parlato **Qamil Zejnati**, Uil Toscana. Qamil si è detto rallegrato della formulazione interna della riunione del Coordinamento “che permette un maggior confronto e scambio di informazioni al nostro interno”. Parlando della procedura di emersione, l’oratore ha chiarito che essa “è un’occasione di guadagno per molti consulenti privati che chiedono soldi agli immigrati, in cambio di promesse che non sono in grado di mantenere”. La regolarizzazione, ha detto, è stata progettata con troppe complicazioni e paletti che ne hanno vanificato in buona parte la proposta di emersione. “Inoltre, anche a causa della pandemia, il far confluire regolarizzazione, rinnovi dei permessi di soggiorno, procedure di ricongiungimento familiare e cittadinanza, ha finito per far inceppare del tutto il meccanismo di gestione pubblica delle pratiche”. “Tra l’altro - ha continuato l’oratore - il moltiplicarsi delle pratiche da evadere è l’occasione per <mungere> gli stranieri: un rinnovo costa in media 130€, le pratiche di emersione prevedono anche un contributo forfettario all’INPS da versare subito ad invio della pratica, senza avere certezza sui tempi e sui risultati”. Solo sindacati e patronati offrono agli stranieri servizi gratuiti. “Considero un nostro dovere rappresentare i cittadini stranieri e difendere i loro diritti”, ha concluso Zejnati. Abbiamo infine situazioni che sembrano create per mettere in difficoltà le persone: come chiedere nuove condizioni per rinnovare le carte di soggiorno, o richiedere la idoneità abitativa a migranti e rifugiati che vivono nelle baraccopoli, specialmente in agricoltura”. A Zejnati è stato chiesto di documentare per iscritto questi casi.

Camilla Iovino, responsabile immigrazione per la Uil Campania, si è detta in accordo con le tante lamentele segnalate dai territori. Si è detta meravigliata che a quindici mesi dalla conclusione della procedura di emersione siano stati emessi solo 38 mila permessi di soggiorno. E questo malgrado l’assunzione di oltre 600 lavoratori interinali a cui non si sa se a fine anno verrà rinnovato il contratto. In Campania non sono stati rari i casi di pratiche disperse, ma anche pali e paletti posti dalle prefetture per ostacolare il percorso di emersione, tanto che sono cresciuti gli episodi di persone che si sono rivolte alla tutela di legali. “Certo - si è chiesta l’oratrice - come ci si deve sentire a veder negati i propri diritti basilari?” “Ci sono pratiche di cittadinanza al palo dal 2016 e ci vogliono in media 9 mesi solo per

poter avere un appuntamento”. Iovino ha poi concluso l’intervento rilevando la necessità di un’azione sindacale per non vedere riproporsi discriminazioni agli stranieri anche sul piano del godimento dell’assegno unico universale per i figli”. Ha ripreso brevemente la parola **Michele Berti** ricordando che spesso gli stranieri, nell’avanzare la richiesta di cittadinanza italiana, sono spinti dalla motivazione di voler aggirare la trappola della burocrazia relativa all’ottenimento dei permessi di soggiorno, più che da una genuina volontà di acquisire la cittadinanza italiana. Cittadinanza che comporta l’accettazione di valori, regole e comportamenti culturali non sempre coincidenti con quelli del paese di provenienza dello straniero.



Ivana Veronese, ha poi preso la parola per le conclusioni del Coordinamento Immigrazione, spiegando che si è scelta la formula della

riunione interna proprio per dare maggiore spazio al confronto e scambio di esperienze tra i componenti dello stesso. La Segretaria Confederale UIL ha rilevato come il movimento sindacale incontra forti difficoltà nei rapporti con il Governo, ed in particolare con alcuni ministeri: “scontiamo - ha detto - un problema politico di idealizzazione della tematica migratoria, la quale non viene trattata sulla base dei dati oggettivi, o dei vantaggi oltre che dei problemi, ma diventa oggetto di contrapposizione ideologica con posizioni spesso estremizzate e poco funzionali ad un adeguato governo dell’immigrazione”. Come esempio ha citato l’atteggiamento del segretario della Lega che sembra aver dichiarato guerra agli immigrati. “Una politica miope - ha osservato - che non guarda alle cause che producono i flussi migratori, ed ancor meno ai vantaggi che vengono alla nostra economia e società dal positivo apporto dei nuovi cittadini”. È risaputo, infatti, che il bilancio economico proveniente dagli stranieri (dati del Mef - Dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi 2020), prova che il Pil prodotto dagli stranieri residenti - meno le spese sostenute dallo Stato per loro - dà un vantaggio alle finanze pubbliche dell’Italia pari a circa 4 miliardi di euro l’anno. “Questi aspetti sono molto chiari a gente come noi che lavora con gli stranieri ogni giorno - ha ricordato Veronese - ma molto meno alla pubblica opinione, anche a causa di campagne mediatiche denigratorie nei confronti dei cinque milioni di stranieri, residenti spesso da anni nel nostro Paese”. L’oratrice si è poi soffermata sulla procedura di emersione conclusasi il 15 agosto 2020, definendo “dati

allarmanti quelli che provengono dalle prefetture”. “Nelle grandi città - ha precisato - siamo vicini al disastro. Milano con solo il 10% delle domande esaminate, Roma col 7%; Torino col 15% e Napoli con meno dell’8%”. “Non è accettabile - ha aggiunto - che si debbano aspettare anni per avere risposte dalla Pubblica Amministrazione, neanche in tempi di pandemia”. “Come sindacato abbiamo chiesto al Governo di fare di più, a livello centrale come nei territori”. C’è anche il problema del rinnovo dei permessi di soggiorno e della mancanza di reddito prodotto nel 2020 a causa del Covid 19. “In questo senso - ha chiarito la Segretaria - abbiamo chiesto al Governo che sia considerato (ed inserito come maxi emendamento nella legge di bilancio), il reddito percepito dagli stranieri nel 2019, ai fini di rinnovo dei permessi di soggiorno”. Veronese si è poi soffermata sui ritardi nella pubblicazione del decreto flussi 2021: “ritardo non tanto motivato dalla pandemia - ha detto - ma da ostacoli di carattere politico”. “Il Ministero del Lavoro, assieme agli altri dicasteri competenti in materia, ha scritto il nuovo decreto flussi da mesi: non ci sono giustificazioni ai continui ritardi. Ormai l’anno è alla fine e si rischia di non avere nel 2021 canali legali d’ingresso in Italia per lavoro. Faremo adeguate pressioni al Governo, ha concluso, assieme a Cgil e Cisl”. Ivana Veronese si è poi soffermata sulla cattiva sorte di **Adelina Sejdini**, una ragazza straniera, a cui era stato tolto lo status di apolide e che rischiava - dopo vent’anni di residenza in Italia - l’espulsione. Adelina si è tolta recentemente la vita a Roma, per la disperazione prodotta anche dall’assenza di solidarietà. Schiavizzata e costretta a prostituirsi per quattro anni, Adelina Sejdini aveva portato all’arresto di 40 trafficanti di esseri umani dopo aver chiesto aiuto chiamando il 113, numero di emergenza della polizia italiana: tutti e 40 sono finiti in carcere, con condanne tra i 15 e i 20 anni. Da quel momento e per quasi 20 anni Sejdini, nota anche con il nome da attivista Adelina 113, è stata un punto di riferimento per la lotta al traffico sessuale in Italia: ha scritto libri ed ha parlato più volte sia in radio che in televisione, ha collaborato con procure, forze dell’ordine e associazioni sul territorio, partecipato a miriadi di iniziative, dibattiti e campagne di sensibilizzazione. Ha testimoniato più volte in Parlamento: l’intervento più recente risale a giugno 2021. Una donna coraggiosa a cui lo Stato italiano, però non è stato in grado di dare risposte positive e la speranza di un futuro migliore”. L’oratrice si è riferita poi al sommarsi dei problemi legati alla procedura di emersione, rinnovo dei permessi di soggiorno, domande di cittadinanza e decreto flussi, augurandosi che possano venire maggiore impegno e risposte concrete da parte dell’Amministrazione preposta. Ha ricordato il ruolo importante dei patronati e della nostra Ital - UIL, nel dare aiuto professionale alle domande

presentate dagli stranieri, supportando gratuitamente la buona conclusione delle procedure. La mancanza di regolare informazione da parte dei ministeri, comunque, rende tutto più difficile ed apre la strada all'opera degli speculatori che danno spesso agli stranieri false speranze in cambio di laute somme di denaro. Riferendosi all'assegno unico universale, Veronese ha spiegato che stiamo collaborando col gruppo di lavoro del Segretario Confederale Domenico Proietti e che abbiamo inviato alla ministra Bonetti, uno schema dei possibili correttivi per evitare rischi di discriminazioni nei confronti delle famiglie straniere. Questo in attesa dello schema di decreto legislativo (poi arrivato). La segretaria ha poi concluso l'intervento riferendosi alla tratta di persone, sulla violenza alle donne e sul piano contro la tratta del Governo, su cui Cgil, Cisl e Uil hanno inviato le proprie osservazioni.

Regolarizzazione 2020, a 15 mesi dalla sua conclusione, rilasciati 38.000 permessi di soggiorno su 230.000 domande”



A 15 mesi dalla conclusione della procedura di emersione, 78.897 le pratiche esaminate, circa 38 mila i permessi consegnati e 7.988 i rigetti. In coda città come

Roma, Napoli e Milano con, rispettivamente il 7,1%, 9,2% e 0,9% di domande esaminate e permessi di soggiorno rilasciati. Dati della Campagna “Ero Straniero” aggiornati alla data del 27 ottobre 2021. Il 31 dicembre scade la proroga dei circa 600 contratti interinali presso il Ministero dell'interno, che sono stati molto importanti per correggere i ritardi della Pubblica Amministrazione. È necessario che vengano prorogati, pena maggiori ritardi in una procedura che sembra non avere mai fine.

Scarica [QUI](#) il dossier di Ero straniero - Scarica [QUI](#) i dati completi delle prefetture.

lungi dell'esame delle 230.000 domande presentate e dalla situazione di precarietà che tale ritardo sta determinando”: lo hanno dichiarato i promotori illustrando - lo scorso 25 novembre - in una conferenza stampa alla Camera dei deputati, l'ultimo approfondimento sul tema. Oltre ai dati - raccolti attraverso l'accesso agli atti messo a disposizione dal Ministero dell'Interno - Sono presenti in questo approfondimento importanti testimonianze di cittadini stranieri od operatori di patronato che chiariscono con dovizia di particolari le criticità e gli ostacoli emersi in molte prefetture locali o questure all'esame delle domande (dall'impossibilità per i richiedenti di lasciare l'Italia, alle intervenute cessazioni dei rapporti di lavoro, al requisito dell'indennità alloggiativa, alle prove di presenza in Italia l'8 marzo del 2020 condizione preliminare posta dalla stessa procedura di emersione). “Dai dati risalenti alla fine di ottobre scorso - si legge nel rapporto - emerge che poco più di un terzo delle pratiche è stato finalizzato finora da parte delle prefetture e sono solo 38.000 circa i permessi di soggiorno rilasciati dalle questure a procedimento ultimato. Ancora critica la situazione in alcune grandi città: a Milano, delle 25.900 domande ricevute, sono in via di rilascio solo 2.551 permessi di soggiorno. A Roma su 17.371 domande, sono 1.242”. Come sottolineato nell'ultimo rapporto della Fondazione Moressa su 456 mila posti di lavoro persi nel 2020 a causa dell'emergenza Covid, il 35% ha riguardato cittadini stranieri. Le donne sono state più colpite degli uomini. “Tra le questioni più sentite da chi è in attesa di ottenere i documenti - hanno ricordato i promotori della campagna - c'è il divieto, di fatto, di lasciare l'Italia: i lavoratori e le lavoratrici in emersione, pur avendo una posizione regolare sul territorio, non possono rientrare nel Paese di origine fino a che la procedura non si conclude”. la situazione dei ritardi negli uffici potrebbe ulteriormente peggiorare perché il 31 dicembre finisce la proroga dei contratti interinali presso il Ministero dell'interno e, salvo interventi legislativi in tempi brevissimi, si va verso lo stallo definitivo della regolarizzazione. Per scongiurare tale scenario la campagna ha elaborato alcuni emendamenti alla legge di bilancio, che verranno presentati in Senato da senatori di gruppi parlamentari diversi (tra cui Bonino, De Petris, Errani, Nannicini). Due degli emendamenti sono pensati come interventi a breve termine, necessari a “salvare la sanatoria”. Il primo prevede l'autorizzazione a stanziare le risorse necessarie a prorogare almeno per il 2022 i contratti degli interinali già assunti. Il secondo garantisce la prosecuzione dei procedimenti in corso consentendo alle persone in attesa, di superare gli ostacoli burocratici emersi a causa del protrarsi dei tempi dell'esame delle domande e ottenere finalmente il permesso di

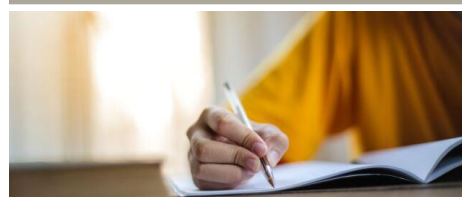
Roma, 29 novembre 2021 - “Come campagna <Ero Straniero> seguiamo con grande attenzione l'attuazione della regolarizzazione straordinaria prevista dal governo nel maggio 2020, preoccupati in particolare dai tempi troppo

soggiorno. Vi è poi un emendamento più strutturale con cui si propone di mettere fine al sistema illogico delle sanatorie, introducendo un percorso sempre accessibile per uscire dall'irregolarità e rientrare nell'economia legale, e che produrrebbe entrate, nuove e stabili, per lo Stato. *“Due degli emendamenti sono pensati come interventi a breve termine, necessari a “salvare la sanatoria” garantendo la prosecuzione dei procedimenti in corso da parte dell'amministrazione e consentendo alle persone che hanno fatto domanda di ottenere finalmente il permesso di soggiorno richiesto, superando gli ostacoli burocratici attuali. Vi è poi un emendamento più strutturale con cui si propone di mettere fine al sistema illogico delle sanatorie, introducendo un percorso sempre accessibile per uscire dall'irregolarità e rientrare nell'economia legale, e che produce entrate, nuove e stabili, per lo Stato. Il primo intervento prevede l'autorizzazione a stanziare le risorse necessarie a prorogare almeno per il 2022 i contratti degli interinali già assunti, in scadenza a fine 2021, consentendo di processare e definire le pratiche e porre rimedio ai gravi ritardi che si sono verificati nell'ultimo anno dovuti principalmente al perenne sotto organico di tali uffici. Il successivo emendamento consente a chi ha ricevuto un rigetto della domanda per motivi esclusivamente dipendenti dal datore di lavoro o per la difficoltà di ottenere l'idoneità alloggiativa (che abbiamo visto essere tra le cause principali di rigetto), di usufruire comunque della possibilità di mettersi in regola e ottenere un permesso per attesa occupazione. Si tratta di un intervento già previsto in seguito alla sanatoria del 2012 (con l'art. 9, commi 10 e ss. del D.L. 76/2013), proprio perché in questo tipo di procedure, come abbiamo visto, è molto alto il rischio di incorrere in situazioni che mettono in serio pericolo l'emersione, indipendenti dalla volontà di chi ha presentato la domanda. L'ultimo emendamento, con un raggio d'azione più a lungo termine, si propone di completare quanto avviato con la regolarizzazione 2020 per svuotare il bacino di irregolarità esistente. L'ultima stima Ismu vede la presenza in Italia a inizio 2021 di circa 500.000 persone in condizione di soggiorno irregolare, da cui vanno sottratte le circa 230.000 persone che hanno aderito alla regolarizzazione 2020. Consideriamo dunque, con un calcolo di massima, la presenza di circa 200.000-250.000 persone irregolari attualmente sul territorio italiano”.*

Approfondimenti

ASGI

Proposta di parere sullo schema di decreto legislativo recante istituzione dell'assegno unico universale per i figli a carico



L'art. 3 dello schema di d. lgs. prevede che il beneficiario debba essere “titolare di permesso unico di lavoro autorizzato a svolgere un'attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi”. L'espressione “permesso unico lavoro” intende sicuramente richiamare (anche se non espressamente) il permesso unico lavoro previsto dal d. lgs. n. 40/2014 di recepimento della direttiva 2011/98. Se così è, la dizione esclude i familiari extra UE di cittadini dell'Unione, perché detta direttiva li esclude espressamente dal suo ambito di applicazione (cfr. art. 3, comma 2 lettera a), sicché il testo dell'art. 3 dello schema di d. lgs. escluderebbe costoro dall'assegno unico; il che, tra l'altro, violerebbe anche l'art. 2, comma 1, lett. F) della legge di delegazione legislativa che prevede espressamente il diritto dei familiari. Per lo stesso motivo (cioè per l'esclusione dall'ambito di applicazione della direttiva 98 cit. e dunque del “permesso unico lavoro”) sarebbero esclusi dall'assegno anche i titolari di protezione internazionale (cfr. art. 3, comma 2 lettera g) della direttiva); costoro invece, pur non essendo titolari di “permesso unico lavoro”, hanno sicuramente diritto alla prestazione per effetto del vincolo di parità di trattamento con i cittadini dello stato ospitante in materia di assistenza sociale, previsto dall'art. 29 della direttiva 2011/95, attuata dall'art. 27 d. lgs. n. 251/2007. Ancora per lo stesso motivo l'attuale formulazione esclude dall'assegno anche i titolari di permesso per lavoro autonomo (cfr. art.3, comma 2, lett. k della direttiva). Tra l'altro i titolari di protezione e i familiari di cittadini UE sono inclusi in tutte le prestazioni assistenziali di recente istituzione (assegno di natalità, reddito di cittadinanza ecc.) e dunque l'esclusione è ancora più irragionevole. Inoltre, l'esclusione dei titolari di permesso per lavoro autonomo appare particolarmente

irragionevole e ingiustificata ove si consideri che il nuovo assegno unico “universale” è istituito proprio per estendere la prestazione oltre i limiti soggettivi del precedente ANF riconoscendola ai lavoratori autonomi, mentre l’attuale testo dell’art. 3 dello schema di d. lgs. escluderebbe - senza alcuna logica motivazione - tutti i lavoratori autonomi stranieri. Infine, si ritiene che, proprio per il carattere universale della prestazione, vadano inclusi - indipendentemente dalla qualificazione del permesso posseduto come “permesso unico lavoro” - tutti i titolari di un permesso di soggiorno che consente lo svolgimento di attività lavorativa e/o di un permesso di soggiorno convertibile in permesso per lavoro (che è di per sé garanzia di una prospettiva di stabilità del cittadino straniero) ai sensi dell’art. 6, commi 1 e 1-bis d. lgs. n. 286/1998. Si ritiene pertanto che - anche al fine di evitare il vasto contenzioso che ha interessato finora le prestazioni familiari agli stranieri, anche presso la Corte Costituzionale e la Corte Europea - debba essere modificato l’art. 3 dello schema di d. lgs. in modo da comprendere le tipologie di permesso sopra indicato (si segnala che il riferimento a un permesso che consente di svolgere attività lavorativa comprende anche il permesso per lavoro autonomo, che consente di svolgere anche attività di lavoro subordinato, salvo essere convertito alla scadenza) Si segnala anche che la proposta sottoindicata non comporta alcuno stravolgimento della legge delega (che, ad avviso della scrivente associazione, andrà semmai poi rivista in altra sede in ordine al requisito di residenza biennale) trattandosi da un lato di rendere conforme la novella legislativa alle norme UE, dall’altro di esplicitare disposizioni probabilmente già volute dal legislatore (la dizione “attività lavorativa” potrebbe ad esempio comprendere anche l’attività di lavoro autonomo) ma rimaste imprecise nella formulazione legislativa, con danno della certezza del diritto e della imparzialità dell’azione amministrativa. Si segnala infine che il testo sotto indicato non comporta alcuna effettiva estensione della platea dei beneficiari in quanto tutti i soggetti ivi indicati sono già inclusi (per disposizione legislativa o a seguito di pronunce della Corte Europea) di molte delle prestazioni che vengono ora soppresse e sostituite dall’assegno universale (in particolare assegno di natalità, assegno famiglie numerose, indennità di maternità di base) Si propone quindi di indicare nel parere delle commissioni parlamentari sullo schema di d. lgs. quanto segue (in neretto le parti modificate): “**PARERE FAVOREVOLE CON LA SEGUENTE CONDIZIONE:** - L’art. 3, comma 1, lettera a) sia sostituito dalla seguente: a) sia cittadino italiano o di uno Stato membro dell’Unione europea, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero sia familiare extra UE di cittadino italiano

o di altro Stato membro dell’Unione europea, il quale sia titolare della carta di soggiorno per familiari extra UE di cittadini UE o della carta di soggiorno permanente per familiare extra UE di cittadini UE, ai sensi del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, ovvero sia cittadino di uno Stato non appartenente all’Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per status di rifugiato o per protezione sussidiaria o sia titolare di un permesso di soggiorno per ricerca scientifica o di un permesso di soggiorno di durata superiore a 6 mesi, che consente di svolgere una attività lavorativa o che sia convertibile in permesso di soggiorno per lavoro ai sensi dell’art 6, commi 1 e 1-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni e integrazioni”.

Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche

Analisi, e proposte dalla Fondazione ISMU



Il [Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche](#) è stato redatto dal Settore Economia e Lavoro di **Fondazione ISMU**, sulla base di una ricognizione della letteratura e della reportistica più recente e di una serie di focus group e interviste a esperti e

testimoni privilegiati. Si tratta di una raccolta di analisi, indicazioni e proposte sul tema del governo delle migrazioni economiche che non rappresentano la posizione “ufficiale” di Fondazione ISMU o dei singoli autori, ma una sintesi ragionata di quanto emerso dall’analisi della letteratura e dal confronto con esperti e stakeholder. Il Libro Verde vuole costituire una **prima piattaforma di discussione** per l’elaborazione di un **Libro Bianco** dedicato alle proposte di modifica del quadro legislativo in vigore e all’individuazione delle priorità in tema di governo e governance del mercato del lavoro. Suggesti, integrazioni e rilievi critici possono essere inviati entro il **30 novembre 2021**, all’indirizzo: economialavoro@ismu.org. [Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche](#)

Commissione Europea

Nuova Agenzia Europea per l'Asilo, ecco cosa cambia

Aggiornato il mandato di EASO: più poteri, un responsabile per i diritti fondamentali e una riserva di 500 esperti



Più poteri, più personale, più garanzie sul rispetto dei diritti fondamentali. Così la nuova

Agenzia Europea per l'Asilo prenderà il posto dell'attuale Ufficio Europeo di sostegno per l'asilo (EASO), secondo un regolamento approvato in via definitiva l'11 novembre dal Parlamento europeo. La Plenaria ha approvato l'accordo informale con i Paesi UE con 396 voti favorevoli, 92 contrari e 73 astensioni. Una volta adottato formalmente dal Consiglio, il testo sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entrerà in vigore il ventesimo giorno dopo la sua pubblicazione. La nuova Agenzia - spiega un comunicato dell'Europarlamento - fornirà **assistenza operativa e tecnica** su richiesta ai Paesi dell'Unione. Le forme di sostegno prevedono, fra le altre cose, l'aiuto all'identificazione e alla registrazione di cittadini di paesi terzi e l'assistenza alle autorità nazionali nella gestione della procedura di protezione internazionale - anche in situazioni di crisi, di ricollocazione e di reinsediamento - e più in generale nell'attuazione del sistema europeo comune di asilo. L'agenzia avrà anche il compito di sviluppare **standard operativi, indagini e linee guida**, nonché di fornire **formazione** su questioni relative all'asilo. Su richiesta dei deputati, l'Agenzia creerà un posto per un **responsabile dei diritti fondamentali**, che sarà a capo del nuovo sistema di denuncia. Il responsabile dei diritti fondamentali sarà incaricato di assicurare che l'Agenzia rispetti i diritti di base nel corso delle sue attività. Sarà più in generale responsabile della promozione del rispetto dei diritti fondamentali nella politica di asilo dell'UE. L'Agenzia creerà una **riserva di almeno 500 esperti** in materia di asilo provenienti dagli Stati membri (40 dall'Italia) che potranno essere rapidamente impiegati come membri delle squadre di sostegno per l'asilo accanto agli esperti dell'Agenzia e fornire assistenza operativa sul campo. Dal 31 dicembre 2023, l'Agenzia valuterà in che modo i Paesi dell'Unione stiano applicando

correttamente le varie procedure del sistema comune di asilo dell'UE, al fine di individuare eventuali carenze. Il **monitoraggio** potrà includere, ad esempio, la verifica dell'applicazione dei criteri utilizzati per valutare il bisogno di protezione e il tipo di tutela concessa ai richiedenti asilo. Questi criteri includono il rispetto dei diritti fondamentali, la garanzia di protezione dei bambini e il rispetto delle condizioni procedurali e di accoglienza. Il sistema di monitoraggio e le disposizioni per sostenere la capacità e la preparazione dei Paesi UE in situazioni di pressione eccessiva sui loro sistemi di asilo entreranno in vigore dopo la **sostituzione dell'attuale regolamento di Dublino**.

ETUC/CES

Annex 1 to the General Secretary Communication

Dichiarazione della CES sul confine tra Bielorussia e UE: Guardie di frontiera, muri e filo spinato non possono essere la risposta a un'emergenza umanitaria

Adottato dallo Steering Committee del 23 Novembre 2021



Il movimento sindacale europeo è estremamente preoccupato per la crisi umanitaria al confine tra Polonia e Bielorussia e chiede un'azione

immediata dell'UE per garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti e la soddisfazione dei loro bisogni umanitari. Da diverse settimane stiamo assistendo al dramma che si svolge al confine tra Polonia e Bielorussia. Migliaia di migranti, tra cui donne incinte e bambini, sono bloccati in Bielorussia sul lato opposto del filo spinato. Le persone vivono in un accampamento di fortuna nelle vicinanze del confine, senza cibo e cercando di tenersi al caldo con temperature gelide. Almeno dieci persone sono morte. La CES condanna fermamente le azioni delle autorità bielorusse e delle reti internazionali di contrabbando. L'UE deve opporsi al ricatto e al gioco politico che il regime di Lukashenko sta facendo, mostrando una via

europea di solidarietà e responsabilità. La risposta dell'UE e degli Stati membri all'arrivo dei migranti non può essere il schieramento di guardie di frontiera, muri e filo spinato, e la loro detenzione o deportazione. I respingimenti sono una chiara violazione delle convenzioni internazionali e dei diritti umani e dovrebbero cessare immediatamente. La CES ha chiesto una politica di asilo e migrazione dell'UE basata sui diritti umani, la solidarietà e la responsabilità condivisa, nonché percorsi di migrazione del lavoro più regolari. Dopo la cosiddetta crisi migratoria del 2015, l'UE sta ancora lottando per trovare una politica comune ed equa di asilo e migrazione. Questo sistema disfunzionale è una debolezza, che ora è stata sfruttata da Lukashenko. Come dichiarato dalla CES1, il nuovo Patto sull'Asilo e la Migrazione proposto nel 2020 non risolverà gli attuali fallimenti del sistema. La CES chiede alle istituzioni europee di intervenire immediatamente per porre fine a questa situazione, e di sostenere concretamente gli Stati membri dell'UE che affrontano l'arrivo di migranti alle loro frontiere. L'UE dovrebbe organizzare l'accoglienza di questi migranti e sostenerli nella richiesta di asilo o di protezione internazionale e ricollocarli tra tutti gli Stati membri. La CES esorta la Polonia, la Lituania e la Lettonia a rispettare pienamente gli obblighi dell'UE e internazionali in materia di obblighi internazionali in materia di diritti umani e chiede alla Polonia di porre fine allo stato di emergenza e a permettere l'accesso immediato alle organizzazioni umanitarie, ai giornalisti e ai medici nella zona di confine. La CES e i suoi affiliati in Lettonia, Polonia e Lituania sono preoccupati per le condizioni di lavoro dei lavoratori in prima linea - guardie di frontiera, agenti di polizia - che dovrebbero essere sostenuti e non essere intrappolati tra i giochi di Lukashenko e l'approccio securitario dell'UE.

1 <https://www.etuc.org/en/document/etuc-statement-new-pact-migration-and-asylum>

Dai Territori

Protocollo istituzionale a Prato per combattere caporalato e sfruttamento lavorativo

L'intesa è stata siglata in occasione dell'anniversario del rogo che otto anni fa inghiottì sette operai e a cui la Regione rispose con controlli a tappeto e una campagna di prevenzione che nel tempo ha dato risultati incoraggianti. Al convegno hanno partecipato gli assessori Ciuoffo, Nardini e Spinelli

Scarica il protocollo: [protocollo unitario contrasto sfruttamento 2021-2024_all. A\).pdf](#)



Lo scorso 1° dicembre, nell'Auditorium del Centro per l'Arte Contemporanea Pecci, è stato rinnovato "il Protocollo d'intesa in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di sfruttamento lavorativo e di tutela delle vittime" - la prima versione è del 2018 - che integra il Piano Lavoro Sicuro rinnovato alla fine dell'anno scorso fino al 31 dicembre 2023 e finanziato dalla Regione Toscana con 1,5 milioni di euro. A firmare l'intesa sono stati il Comune di Prato, la Regione Toscana, la Procura della Repubblica di Prato, il Sistema Antitratto Satis, il Centro di ricerca Inter universitario L'Altro Diritto e CGIL, CISL e UIL regionali. Il protocollo è stato siglato nell'ottavo anniversario del rogo della Teresa Moda, avvenuto il 1° dicembre 2013, in cui morirono tragicamente 7 operai cinesi, cinque uomini e due donne. L'obiettivo dell'intesa è anzitutto togliere spazio all'attività criminale dei caporali, creando una robusta rete di protezione sociale attorno alle vittime, in modo da offrire loro un'alternativa e accompagnarli verso una nuova vita. Un protocollo, insomma, che prova a rifuggire discorsi, urla o pura teoria e mira ad ancorarsi a fatti ed azioni concrete, forti del lavoro svolto in questi otto anni, consapevoli che non si può fare di tutta un'erba un fascio e che ci vorrà tempo, ma che non si deve neppure nascondere la testa sotto la sabbia di fronte ad un fenomeno che è purtroppo cresciuto. "Nel nostro territorio ancora troppo spesso si annida l'illegalità nelle condizioni di lavoro" - spiega Triestina Maiolo della Segreteria Confederale della UIL Toscana con delega all'immigrazione. "Illegalità, spiega la dirigente UIL, che va

combattuta con vigore e determinazione. Non si può tollerare che, da una parte, si violino i diritti delle persone che lavorano e che, dall'altra, si produca un effetto di concorrenza sleale nel sistema economico". "Questi fenomeni dequalificano il sistema di imprese e colpiscono la dignità e le condizioni di vita dei lavoratori pregiudicando la possibilità che il nostro territorio sia sinonimo di lavoro e imprese di eccellenza". "Va inoltre ricordato che spesso il grave sfruttamento è sintomo di una mala economia che va a soppiantare l'economia regolare, aumentando il rischio di infiltrazioni criminali sul territorio". Per Maiolo, un "contrasto deciso alle pratiche di illegalità, però, per essere davvero efficace nel tempo, non può non essere affiancato da politiche che favoriscano l'emersione del lavoro irregolare. Allo sforzo repressivo del fenomeno devono affiancarsi politiche volte all'emersione e alla qualificazione del sistema produttivo e del lavoro". "In questo senso - ha continuato la dirigente regionale della UIL - appare centrale la necessità di sostenere chi si trova ed essere vittima di sfruttamento lavorativo facendo in modo da offrire a chi denuncia la propria condizione, la possibilità di emergere, di uscire dalla condizione di ricatto di cui è vittima e togliere così a chi sfrutta l'acqua di coltura di cui si giova nel reclutare la manodopera". Il



protocollo sottoscritto a Prato, ha concluso Triestina Maiolo, "va nella direzione giusta, sostenendo un patto di reciproco impegno tra tutti gli attori coinvolti per realizzare un intervento integrato nel rispetto delle proprie funzioni e prerogative". "Il ruolo di coordinamento regionale, quindi, è

anche prezioso per costituire uno stimolo a generalizzare le buone pratiche di accordi che sui vari territori sono stati stipulati. È necessario agire in tre direzioni: intensificare il contrasto allo sfruttamento lavorativo, potenziare i sistemi ispettivi e sostenere la repressione messa in atto dagli enti ispettivi con azioni più mirati e più efficaci".

News

Lavoratori stranieri, ne arrivano sempre meno, anno dopo anno: l'Italia ha il fanalino per i permessi in Europa

di Vladimiro Polchi, La Repubblica del 02 novembre 2021

La situazione in uno studio esclusivo della Fondazione Leone Moressa per la Repubblica. Al calo dei permessi si aggiunge un cambiamento nella composizione dei nuovi ingressi: prevalgono i motivi umanitari e i ricongiungimenti familiari



ROMA - L'Italia si prepara a riaprire le

sue porte ai lavoratori stranieri. Entro Natale dovrebbe infatti arrivare un nuovo decreto flussi, quello targato 2022. Ma com'è andata finora? Quanti "nuovi italiani" sono entrati nel mercato del lavoro? Sempre meno: anno dopo anno, infatti, il loro numero è crollato. Lo fotografa bene uno studio esclusivo della *Fondazione Leone Moressa* per la Repubblica.

Un nuovo decreto flussi. «A partire dal 1998, anno della sua introduzione, il "decreto flussi" è il principale strumento di pianificazione degli ingressi di immigrati per motivi di lavoro - scrivono i ricercatori - considerando anche i lavoratori stagionali, in circa vent'anni sono entrati in questo modo circa 2 milioni di lavoratori stranieri. A questi vanno aggiunti altri 2 milioni regolarizzati attraverso le più sbrigative "sanatorie": quella del 2003, ad esempio, rimane la più grande di sempre in Europa, con circa 650mila lavoratori regolarizzati in pochi mesi. Dal 2008, anno di inizio della crisi finanziaria globale, gli ingressi programmati si sono drasticamente ridotti, arrivando a poche migliaia, più i lavoratori stagionali. Per il 2021 è atteso il decreto flussi, che dovrebbe prevedere per la prima volta dal 2011 un numero complessivo superiore alle 60mila unità (si parla di 80mila), anche se ancora non si conosce la ripartizione tra stagionali e non».

Il crollo degli ingressi. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, gli ingressi di immigrati extracomunitari in Italia sono diminuiti fortemente negli ultimi anni. «Se fino al 2010 si registravano più di 500mila nuovi permessi di soggiorno ogni anno, negli ultimi anni si è registrato un calo drastico. E nel 2020 si è toccato il picco minimo, con (solo) 106mila permessi. Se la popolazione straniera residente in Italia si è mantenuta stabile in questi anni, lo si deve quindi agli ingressi di cittadini comunitari (che non necessitano di permesso di soggiorno) e ai nuovi nati (figli di immigrati)».

Pochi ingressi per lavoro. Oltre al calo complessivo dei permessi, si assiste a un cambiamento nella composizione dei nuovi ingressi. «Se fino al 2010 gli ingressi per lavoro rappresentavano la componente maggioritaria, oggi essi sono meno di un decimo del totale. Fatta eccezione per il 2016 e 2017, in cui si è registrato un picco degli “altri motivi” (principalmente asilo e motivi umanitari), negli ultimi dieci anni la componente principale è stata quella dei ricongiungimenti familiari. Possiamo quindi affermare che gli stranieri extracomunitari non giungono più in Italia principalmente per lavoro, ma chi arriva lo fa grazie a un familiare che già vive e lavora in Italia. Aumentano quindi le famiglie, con conseguenze a livello sociale (pensiamo alle scuole)».

Italia fanalino di coda. «A livello europeo, l'Italia è il quinto Paese per numero complessivo di permessi rilasciati nel 2020, ma il terzo per numero di abitanti. I (soli) 10mila permessi per lavoro sono meno, in termini assoluti, di quelli di Romania e Slovacchia. L'Italia è infatti tra i cinque Paesi con la più bassa incidenza di permessi per lavoro (9,7%, contro una media Ue del 30%). Non solo: rapportando i permessi per lavoro al numero di abitanti, nel 2020 l'Italia è al penultimo posto, preceduta solo dalla Grecia. Da noi, infatti, i permessi per lavoro sono stati appena 1,7 ogni 10mila abitanti, contro i 12,9 di media Ue. Abbastanza sorprendente, inoltre, il fatto che i Paesi dell'Est (il gruppo di Visegrad, da sempre ostile all'accoglienza dei migranti) abbiano un numero di permessi per lavoro più alto dell'Italia: 161mila la Polonia (prima in assoluto per numero di permessi per lavoro), 32mila l'Ungheria (il triplo dell'Italia), 29mila la Rep. Ceca e 12mila la Slovacchia (più di noi, nonostante una popolazione di circa 5,5 milioni)».

Stranieri, il virus spinge le rimesse: dall'Italia € 7 miliardi a fine anno

di Valentina Melis, www.ilsole24ore.com



Milano, 22 novembre 2021 - Le rimesse degli stranieri residenti in Italia verso i Paesi d'origine sono aumentate nel 2020 e sono in crescita anche nel primo semestre 2021. I trasferimenti di denaro all'estero tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati valgono 3,63 miliardi nel primo semestre 2021, in crescita del 24,8% rispetto allo stesso periodo del 2020 e in aumento costante dal 2017 in poi. E per fine anno avranno sfondato quota 7 miliardi. Lo rivelano le elaborazioni della Fondazione Leone Moressa in base ai dati della Banca d'Italia, contenute nel Rapporto 2021 sull'economia dell'immigrazione, che sarà discusso il 23 novembre a Venezia in un convegno all'Università luav (15.30 - 17.30, aula Tafuri, Palazzo Badoer). Nel 2020 dal nostro Paese sono partite rimesse per 6,77 miliardi, in aumento del 13% rispetto al 2019. Un dato, nell'anno pandemico, in controtendenza rispetto al trend internazionale: secondo le proiezioni della Banca Mondiale, il volume complessivo delle rimesse scenderebbe da 639 miliardi di euro del 2019 a 583 miliardi nel 2020 e a 542 miliardi nel 2021. Questo perché il virus ha comportato l'aumento di disoccupazione e inattività fra i gruppi più vulnerabili, tra i quali i migranti. Anche in Italia, il Covid-19 ha fatto calare il numero dei lavoratori stranieri da oltre 2,5 milioni del 2019, a 2,34 milioni nel 2020 (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 ottobre). Sono stati persi cioè quasi 160mila posti di lavoro, poco meno di 60mila di cittadini comunitari e 100mila di cittadini extracomunitari. Nonostante questo, i risparmi confluiti verso i Paesi d'origine sono cresciuti. «Le rimesse degli immigrati evidenziano la dinamicità della popolazione straniera», spiega Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa. «Nonostante la pandemia abbia inciso negativamente sull'occupazione - continua - gli stranieri non hanno rinunciato a sostenere le famiglie nei Paesi d'origine: finora, ogni cittadino straniero ha inviato mediamente oltre 120 euro al

me. In particolare, la media supera i 400 euro mensili per i cittadini del Bangladesh e i 300 mensili per Pakistan, Senegal e Filippine. Se si confermasse il trend delle rimesse registrato nel primo semestre 2021, a fine anno si potrebbe superare quota 7 miliardi, cosa che non accadeva dal 2012».

L'aumento delle rimesse secondo la Fondazione Moressa può avere diverse spiegazioni. «Innanzitutto - aggiunge Chiara Tronchin - la pandemia ha colpito anche i Paesi d'origine, per cui le famiglie in Patria possono aver avuto bisogno di un sostegno maggiore. In questo senso, è possibile che le famiglie straniere abbiano attinto ai propri risparmi per garantire un invio regolare. Inoltre - prosegue - sono stati limitati i viaggi in Patria, per cui l'invio di denaro è rimasto l'unica forma di sostegno possibile». Con il virus, peraltro, sono sicuramente diminuiti anche i flussi di denaro contante che avvenivano attraverso i viaggi, senza passare attraverso the money transfer. In generale i Paesi con la quota più consistente di rimesse nel primo semestre 2021 sono il Bangladesh (368 milioni), la Romania (288 milioni), le Filippine (284 milioni) e il Marocco (267 milioni). La geografia delle rimesse, ovvero l'analisi delle Regioni di provenienza dei risparmi, ricalca la maggiore presenza dei cittadini stranieri in alcune regioni. Ai primi quattro posti ci sono infatti Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, che sono anche le prime quattro Regioni per stranieri residenti. Dalla Lombardia sono partite nel 2020 rimesse per 1,53 miliardi di euro, dal Lazio 953 milioni, dall'Emilia Romagna 706 milioni e dal Veneto 587 milioni. Su 6,7 miliardi di rimesse totali dall'Italia nel 2020, poi, ben 4 miliardi provengono da 20 Province. Dalla provincia di Roma, ad esempio, sono partiti 802 milioni, quasi il doppio delle rimesse partite dall'intero Piemonte. Dalla provincia di Milano sono partiti 740 milioni, da Napoli 307 milioni, da Brescia 204 milioni.

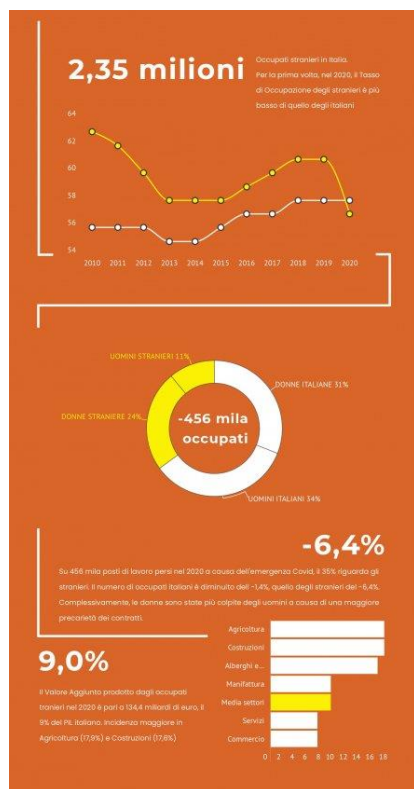
Conseguenze della pandemia più gravi per i lavoratori stranieri

Il Rapporto 2021 della Fondazione Leone Moressa sull'economia dell'immigrazione di Avv. Arturo Raffaele Covella, www.meltingpot.org



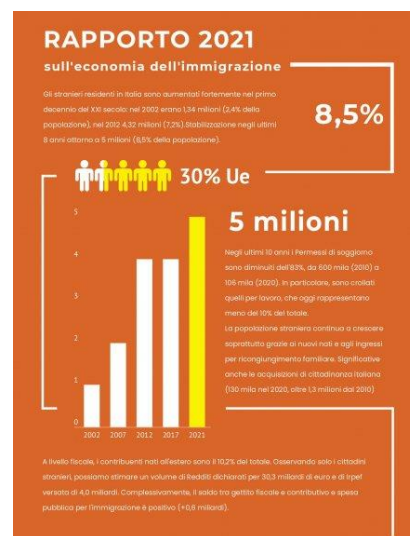
È stato presentato il 15 ottobre alla Camera dei Deputati il Rapporto annuale 2021 della “Fondazione Leone Moressa” [1] sull'economia dell'Immigrazione. Un lavoro importante perché affronta un tema che spesso è messo da parte nei discorsi pubblici che riguardano la situazione degli stranieri presenti nel nostro Paese. Abituati dall'informazione a trattare la tematica dell'immigrazione prevalentemente come un problema e come una questione che attiene all'ordine pubblico e alla sicurezza, dimentichiamo che il fenomeno è in realtà molto più complesso e ricco di sfaccettature. Ecco allora che il Rapporto presentato dalla Fondazione Moressa appare importante proprio perché ci permette di sfatare alcuni luoghi comuni e di ampliare la discussione. Ma non solo. Si tratta anche di un contributo importante perché traccia la situazione degli stranieri presenti in Italia in un periodo critico come è appunto quello determinato dalla crisi Covid. Da quest'ultimo punto di vista, le conclusioni cui giunge il Rapporto ci aiutano a capire come la grave pandemia che abbiamo affrontato ha influito sul mondo del lavoro e sui flussi migratori. *“La crisi Covid finora ha colpito soprattutto i lavoratori precari e le filiere caratterizzate da ampio utilizzo di lavoro stagionale (es. turismo, agricoltura). Per questo, gli stranieri hanno subito una perdita del tasso di occupazione (-3,7 punti) molto più forte rispetto a quella degli Italiani (-0,6 punti). Nonostante questo, gli stranieri producono il 9% del PIL e risultano determinanti in molti settori”*. Al di là della contingente situazione degli ultimi due anni, il Rapporto ci permette di avere un quadro preciso dell'apporto dato dai cittadini stranieri all'economia del nostro Paese. A partire dal 2014 la popolazione straniera

residente in Italia è sostanzialmente stabile e si attesta intorno ai 5 milioni di abitanti. A questo dato, si deve aggiungere che negli ultimi 10 anni è calata la natalità e che, soprattutto, nel 2020, per evidenti ragioni, è aumentata la mortalità cosicché se pure il saldo migratorio risulta ancora positivo, i livelli però sono decisamente più bassi rispetto al passato. L'Italia quindi mantiene un saldo migratorio positivo, determinato soprattutto dai ricongiungimenti familiari. Osservando più da vicino le dinamiche demografiche, il quadro è il seguente: nel 2005 l'incidenza degli stranieri sulla popolazione era del 3,8%, oggi è all'8,2% e supera la media europea che si attesta al 6,7%. Abbiamo circa 5 milioni di persone residenti in Italia di origine straniera. Ovviamente non stiamo semplicemente parlando di fenomeni migratori da Paesi più poveri



o in guerra, ma stiamo parlando di fenomeni migratori su tutte le direttrici. Allo stesso modo, il Rapporto evidenzia come vi è stato un **crollo deciso degli ingressi di stranieri in Italia per lavoro**. Un crollo che se dal 2010 è stato abbastanza costante, diviene un tracollo vero e proprio negli ultimi anni. Ancora una volta, il 2020 rappresenta il picco minimo con solo 10 mila permessi per motivi lavorativi. Sempre nel 2020 risultano occupati in Italia 2,35 milioni di lavoratori stranieri. Il calo registrato rispetto al 2019 è pari ad un **-6,9% in calo rispetto al 2019**. Gli occupati stranieri in Italia nel 2020 sono 2,35 milioni, in calo (-6,4%) rispetto al 2019 (per gli Italiani la variazione è stata -1,4%). Ad essere più colpiti sono stati i lavoratori stranieri del Nord-Ovest (-5,3%) e delle Isole (-0,7%).

In contro tendenza invece il dato che riguarda l'espansione di imprese condotte da immigrati.



Nel 2020 infatti gli imprenditori operanti in Italia e nati all'estero sono 740 mila con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente. Le nazionalità più numerose sono cinesi, rumeni, marocchini e

albanesi, ma la crescita più significativa si registra tra i nati in Bangladesh, Pakistan e Nigeria. Il settore dove si registra la crescita maggiore è invece l'edilizia con un +16%.

Nel complesso possiamo dire che in questo momento di crisi **l'immigrato ha contribuito a tenere in piedi tante aziende che altrimenti avrebbero chiuso**. Questo è un dato di fatto, ci troveremmo con qualche centinaio di migliaia di imprese in meno, grazie a una maggiore capacità di sopportazione del sacrificio, della quale ovviamente non bisogna abusare.

Facendo delle stime più precise in funzione dei diversi settori, il contributo degli stranieri alla produzione di ricchezza in Italia si aggira sui **125 miliardi**, cioè questa la quota di prodotto interno lordo attribuibile al lavoro autonomo o dipendente degli immigrati, quindi siamo a un 8,6% del valore aggiunto complessivo che più o meno è anche la quota degli immigrati sul totale della popolazione.

Sfatando i luoghi comuni della propaganda, dai numeri pubblicati nel Rapporto si evince che i contribuenti stranieri in Italia sono 2,3 milioni e nel 2020 hanno dichiarato redditi per 30,3 miliardi e versato Irpef per 4,0 miliardi. Sommando le altre voci di entrata per le casse pubbliche (Irpef, IVA, imposte locali, contributi previdenziali e sociali, ecc.), si ottiene un valore di 28,1 miliardi. Al contempo, invece, l'impatto sulla spesa pubblica degli stranieri è di circa 27,5 miliardi di euro, con un saldo positivo per il nostro Paese di +600 milioni.

Note

[1] <http://www.fondazioneleonemoressa.org/2021/10/15/rapporto-2021-sulleconomia-dellimmigrazione/>